

◆ A due anni dal sisma oggi l'inaugurazione
Presenti Ciampi, Melandri e il cardinal Sodano
I lavori continuano per recuperare gli affreschi

Lo splendore di S. Francesco

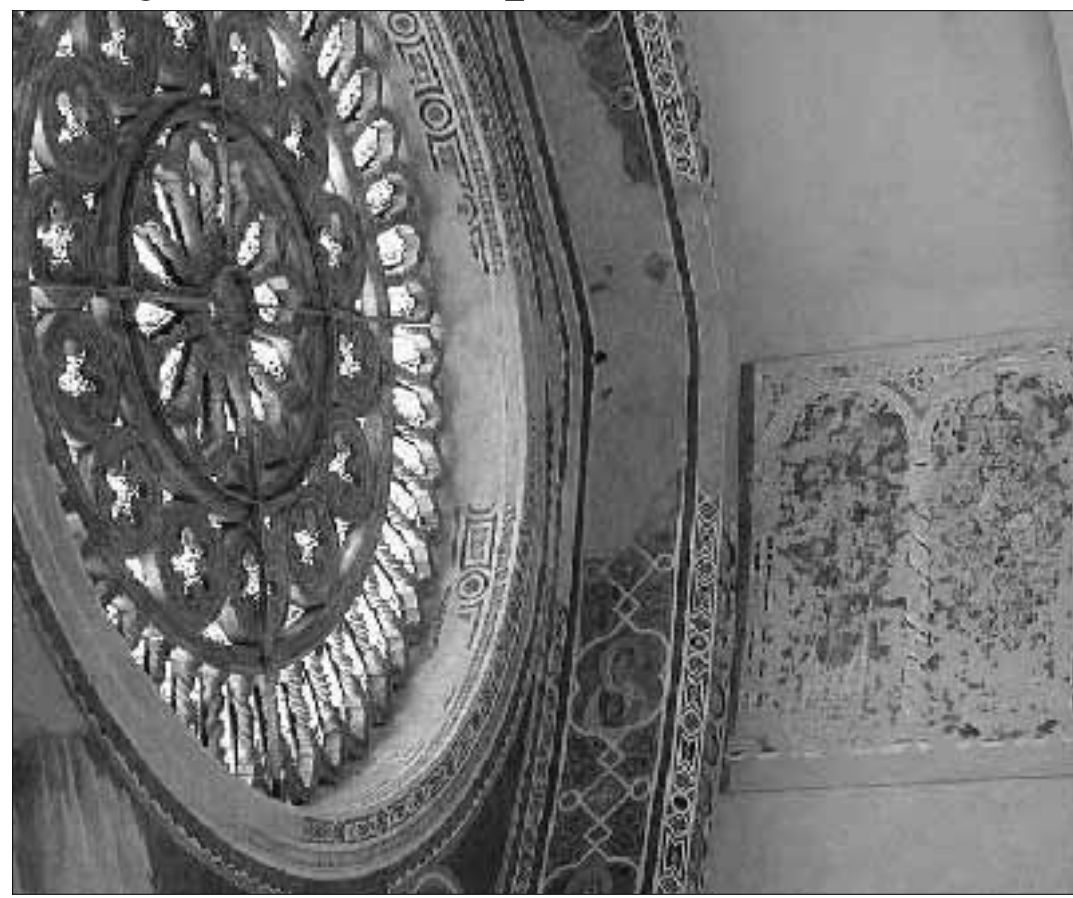
Riapre la basilica superiore di Assisi Cimabue rivivrà grazie al computer

VICHI DE MARCHI

San Rufino ha il volto segnato e dolente, ma è di nuovo lì, sul grande arco accanto all'ingresso della basilica superiore di san Francesco d'Assisi. È uno dei due santi, assieme a San Vittorino, restituito allo sguardo dei fedeli e dei visitatori che oggi gremiranno la Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi. A poco più di due anni da quel 26 settembre del 1997 in cui la terra tremò in Umbria e nelle Marche, la chiesa del poverello di Assisi torna a rivivere. Oggi nella cittadella umbra ci saranno il presidente della Repubblica Ciampi, la ministro per i beni e le attività culturali Melandri, altri uomini di governo. Accanto a loro ci sarà la gente dell'Umbria, forse anche chi attende ancora, a distanza di due anni, di lasciare il container e riavere una casa. Nella Basilica forse chiederanno a Ciampi o a San Francesco che la stessa «velocità e concordia» che ha benedetto i restauri del sacro complesso lambisca anche le loro terre di Colfiorito, Anniò, Verchiano. E poi ci saranno loro, gli operai del cantiere, i restauratori, i volontari, gli storici dell'arte assieme ai frati francescani e al cardinale Sodano.

I tanti artefici del «cantiere dell'utopia» tirano un respiro di sollievo. La sfida di riaprire la basilica in tempo per il Giubileo è stata vinta. La priorità di restituire al mondo (e ai turisti) la casa di San Francesco è stata rispettata. E forse anche per i 9000 terremotati, la festa di oggi è una speranza per il futuro. Ma il cantiere dell'utopia non chiude del tutto. Smontati i 102 mila metri di ponteggi che abbracciavano la Chiesa fino alla sua sommità, mancano all'appello 180 metri quadrati di affreschi. Sono i santi dipinti nelle tre vele crollate il mattino del 26 settembre di due anni fa, è la volta stellata e dorata. Al loro posto uno spazio grigio, un colore neutro, testimonia che l'emergenza è superata ma il lavoro non è ancora finito.

L'altare maggiore, distrutto sotto il peso del crollo di San Matteo,



troneggia nella Basilica risplendente. Tutto è stato fatto nel più rigoroso rispetto dei materiali. 140.000 ore di lavoro e decine di miliardi sono serviti soprattutto (e giustamente) a sanare i guasti strutturali provocati dal tempo e dal sisma, a «guarire» quei due chilometri di crepe e fessure che minacciavano la chiesa. Una manciata di scosse in più e le volte, forse, sarebbero state irrimediabilmente perse. Oggi questa basilica può sfidare altre avversità perché sostengono tecnici e restauratori la sua messa in sicurezza è stata fatta secondo i più rigorosi principi antisismici intervenendo con avanzatissime tecnologie sul timpano, sulle volte alleggerite anche dal peso di 1200 tonnellate di materiale «incoerente», accumulatosi nel corso dei vari restauri alla Basilica.

Oggi, anche chi non sarà fisicamente presente ad Assisi potrà assistere all'evento attraverso la diretta Rai, ultima tappa di un lunghissimo lavoro di testimonianza sul crollo e i restauri che ha prodotto 40 ore di filmati. Insieme a quelle prime sequenze dell'operatore Paolo Antolini che fecero il giro del mondo: nuvole di polvere e macerie che trascinarono con sé la vela del Cimabue seppellivano la vita di quattro persone, due tecnici della soprintendenza e due religiosi. A loro, a Angelo Lapi, Zdzislaw Borowiec, Bruno Brunacci, Claudio Bugiantella, è dedicato l'unico inserimento «estraneo» alla Basilica, una pietra rossa con i loro nomi e la scritta «26 settembre 1997 ore 11,42», sorta di lapide funeraria, omaggio a chi per salvare la basilica ha perso la vita. Anch'essa, da domani, sarà un tas-



UMBRIA

I terremotati nei container: non dimenticateci

È una prospettiva tutta particolare quella dalla quale gli oltre 9.000 terremotati dei campi container dell'Umbria leggono l'evento della riapertura della Basilica superiore di S. Francesco d'Assisi. Provati dalle prime bufere di vento e neve, che nei giorni scorsi hanno anche scoperchiato alcuni moduli abitativi, e in procinto di passare il terzo inverno nei container, in molti riconoscono l'importanza della Basilica di San Francesco «anche in vista del Giubileo», e l'impatto «spirituale, di immagine ed economico» che la chiusura di questo cantiere, al quale tutto il mondo guardava, comporta per l'intera regione. Ma ora - sottolineano ad Anniò, Colfiorito e in altre località - il terremoto non deve essere dimenticato. Esso sarà davvero finito - dicono - quando «l'ultimo dei terremotati sarà tornato a casa».

setti mesi di restauri febbrili, infatti, molto è stato fatto per approfondire le tecniche pittoriche usate dai grandi maestri che ad Assisi hanno lasciato le loro testimonianze. Con importanti scoperte destinate a cambiare la storia dell'arte. Ad esempio, quelle sul Cimabue, il quale, ci dice Giuseppe Basile, contrariamente a quanto sinora creduto, dipingeva sia a fresco sia a secco in un abile gioco cromatico. O ancora: andrebbe riveduto e trasportato ad Assisi, nel 1270, il primo ciclo pittorico ad olio su muro (quello del maestro Oltremontano) la cui nascita si faceva, invece, risalire alla Gran Bretagna della metà del 1300. Se questi studi verranno confermati la «Bibbia dei poveri», oltre che il messaggio di San Francesco, conterrà, per intero, la storia dell'arte pittorica.

DOPO IL TERREMOTO Ora il «miracolo» per tutti gli altri danni

GIUSEPPE GIULIETTI

La Basilica superiore di Assisi dal terremoto. Ne è però una tappa simbolica e fondamentale da cui tutti noi che abbiamo responsabilità politiche, amministrative e istituzionali dobbiamo trarre nuovo slancio e determinazione attuando, ovunque sia materialmente possibile, ogni ulteriore semplificazione delle procedure della ricostruzione. Un lavoro da ricordare, che è iniziato già nelle primissime ore dopo il terremoto e che ha visto la Protezione civile, ed il suo responsabile, il sottosegretario Barberi, impegnati senza risparmio di energie e mezzi. Una attività che, sia nella prima fase dei soccorsi immediati, che in quella successiva della pianificazione della ricostruzione, è avvenuta sempre a strettissimo e positivo contatto con le Regioni Umbria e Marche, con gli Enti locali e con tutti i sindaci dei comuni interessati al sisma, senza distinzione di colore o partito.

Certamente un miracolo costruito con il lavoro di tantissima gente. A partire dalla Chiesa e dai frati francescani della Basilica che, pur duramente colpiti dalla morte di due loro confratelli, si sono messi subito al lavoro per la ricostruzione. Accanto a loro i tecnici della Sovrintendenza alle Belle Arti (anche loro, vogliamo ricordarlo, hanno avuto due colleghi uccisi dal crollo della Basilica) e che assieme agli operatori del ministero dei Beni culturali hanno fornito gli strumenti tecnici e materiali per la realizzazione dell'impresa. Senza poi dimenticare le centinaia di volontari che hanno raccolto e catalogato ogni frammento, i restauratori, gli operai che hanno lavorato in condizioni difficilissime, gli esperti informatici che hanno utilizzato ogni tecnologia innovativa e le migliaia e migliaia di persone che in qualche modo hanno permesso questa riapertura.

Da Assisi giunge un segnale di enorme importanza per il nostro paese e per tutto il mondo. Per tutti, credenti e non, un'impresa che ha dell'eccezionale e che ci deve riempire di gioia e di orgoglio. La presenza alla cerimonia di riconsegna della Basilica del presidente della Repubblica Ciampi del ministro dell'Interno Jerolimino e di quello della Cultura Melandri è in questo senso particolarmente significativa. L'incontro della massima carica dello Stato con tutti coloro che hanno partecipato al restauro e ricostruzione della Basilica assume così il valore di un vero e proprio omaggio e ringraziamento del nostro paese a questa gente che rappresenta al meglio quello che viene definito il Genio Italiano.

Questo evento che sarà portato nelle case di tutto il pianeta dalla televisione riporterà i fedeli di tutto il mondo nelle strade e nelle vie di Assisi. Un vero e proprio biglietto da visita dell'Italia e della sua capacità, non solo di saper ricostruire e preservare i patrimoni dell'umanità, ma anche di saper far dialogare, collaborare e lavorare assieme Stato e Chiesa.

Quando prevale la volontà di dialogare per risolvere i problemi si possono superare ostacoli altrimenti insormontabili. Rimane però una parte del lavoro di ricostruzione ancora da portare a termine e che coinvolge tutte le persone, ancora costrette a vivere nei container. La riapertura della Basilica superiore di Assisi non chiude affatto dunque il processo di ricostruzione dell'Umbria e delle Marche colpite

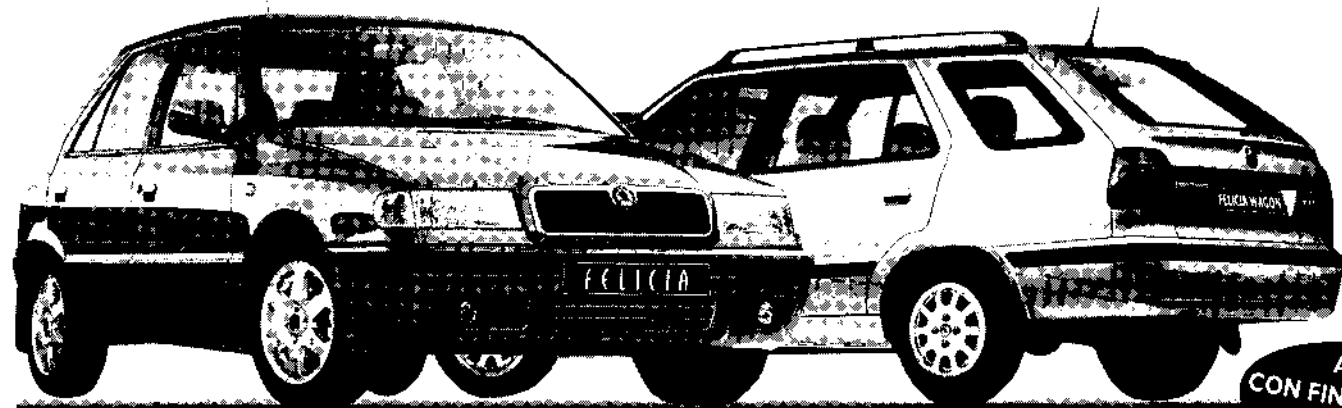
dal terremoto. Non è però una tappa simbolica e fondamentale da cui tutti noi che abbiamo responsabilità politiche, amministrative e istituzionali dobbiamo trarre nuovo slancio e determinazione attuando, ovunque sia materialmente possibile, ogni ulteriore semplificazione delle procedure della ricostruzione. Un lavoro da ricordare, che è iniziato già nelle primissime ore dopo il terremoto e che ha visto la Protezione civile, ed il suo responsabile, il sottosegretario Barberi, impegnati senza risparmio di energie e mezzi. Una attività che, sia nella prima fase dei soccorsi immediati, che in quella successiva della pianificazione della ricostruzione, è avvenuta sempre a strettissimo e positivo contatto con le Regioni Umbria e Marche, con gli Enti locali e con tutti i sindaci dei comuni interessati al sisma, senza distinzione di colore o partito.

Il terremoto di Umbria e Marche, pur tra le inevitabili difficoltà della situazione, ha rappresentato in questo senso, una svolta nella azione di soccorso e ricostruzione che pone finalmente l'Italia al livello dei paesi più avanzati del mondo e che soprattutto allontana definitivamente le vergogne e gli scandali dei terremoti del recente passato della nostra storia. Ma proprio nella giornata di festa dobbiamo e vogliamo ricordare ancora una volta che, nonostante questo straordinario impegno dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali tuttora in molti sono fuori dalle proprie case.

Si sta polemizzando, anche in queste ore, di fronte a questa apparente contraddizione: la Basilica riaperta e le case ancora in ricostruzione. Se è comprensibile l'angoscia di chi deve ancora aspettare per rientrare sotto il suo tetto, assai meno è condivisibile l'atteggiamento di chi, per altri fini, vorrebbe contrapporre la ricostruzione delle chiese e del patrimonio artistico e culturale a quella delle case. È una polemica sbagliata e dannosa. Se è vero la Basilica di S. Francesco senza le case attorno avrebbe poco senso, dobbiamo chiederci, con altrettanta franchezza, cosa sarebbe la vita di chi abita in queste case senza queste chiese attorno, senza la Basilica di S. Francesco e le mille altre testimonianze di arte cultura e religione di Umbria e Marche.

E non parlo solo del pur rilevante aspetto religioso e culturale, ma del fatto che questi luoghi costituiscono, di gran lunga, la «fabbrica» più importante di tutta questa parte dell'Italia, raggiunta ogni anno da milioni di turisti e pellegrini provenienti da tutto il mondo. Le Chiese e le case dunque sono strettamente insieme in un destino comune, senza contrapposizioni assurde ed autolesionistiche. Oggi celebriamo con gioia la restituzione all'Umanità della Basilica di S. Francesco, ma solo quando, e faremo di tutto perché ciò avvenga nel più breve tempo possibile, restituiamo all'ultimo terremotato la propria casa, potremo dire, con orgoglio di aver concluso il nostro lavoro.

Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ANCHE
CON FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO*

ŠKODA
GRUPPO VOLKSWAGEN

IWR

Italtwagen · Roma

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esempio ai fini della legge 154/99 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.905.000 I.P.T. esclusa - Anno L. 1.205.000 o eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.000.000 - Società finanziaria e titoli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - TAN 0,00% - TAEG 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/11/1999. Per ulteriori informazioni consultate i logli and/ori pubblicati a termine di legge.

